

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Un profondo malumore, presagio di aperta guerra, si è manifestato nelle frazioni del partito conservatore in Francia. Se lo scopo dei legittimisti, degli orleanisti e dei bonapartisti fosse di facilitare la vittoria dei loro comuni avversari, non potrebbero condursi diversamente da quello che fanno. Ciascuno dei tre tenta di utilizzare a proprio esclusivo vantaggio il terreno delle candidature ufficiali, ma le maggiori probabilità, sono per il partito imperiale, che dopo il 16 maggio ha preso un grande sopravvento col'occupazione delle più alte cariche.

Ciò irrita particolarmente gli orleanisti, che hanno concepito grandissime speranze dagli ultimi cambiamenti, e il Soleil grida e strepita che bisogna opporsi a questa corrente pericolosa.

La stampa bonapartista non si sgomenta per questo, anzi trae motivo da quelle grida per dar sulla voce agli orleanisti non meno che ai legittimisti.

Con qual dritto, dice il Pays, gli uni e gli altri vogliono contenderci le nostre probabilità di successo? Sono essi in istato di disputarci il suffragio universale che essi attaccano, insultano ad ogni momento ed abrogerebbero se giungessero al potere? Se il governo pone gli interessi della Francia al di sopra di quello dei partiti, esso sarà obbligato, nella maggior parte dei collegi, ad accordare il beneficio dell'appoggio governativo a coloro che già trovano favore nel popolo, a quelli che, da quell'appoggio, trarranno maggior forza per vincere ai candidati imperialisti.

APPENDICE 104 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

XIII.
Non era più tardi di mezzanotte quando Wilkie usciva dal palazzo d'Argelès, dopo la scena nella quale si era svelato interamente.
A vederlo passare, cogli occhi sirlunati, le labbra bianche, le vesti in disordine, i domestici aggruppati nel vestibolo lo presero dapprima per un giocatore rovinato e disperato, come ne uscivano qualche volta, da quella casa.
— Ancora un povero diavolo che non ha avuto fortuna! dissero sogghignando.
Solo qualche minuto più tardi, seppero una parte della verità dai domestici incaricati del servizio di sala, che discendevano sfaccendati gridando che madama d'Argelès moriva e bisognava correre pel medico.
Ma già Wilkie era lontano e guadagnava con passo svelto i boulevards.
Chiunque fuor di lui sarebbe stato addolorato, vergognoso per quello che aveva fatto, e non avrebbe saputo come nascondere la propria ignominia. Ma Wilkie, no.

Se in qualche cosa pecca questo linguaggio del Pays, non è certo per difetto di chiarezza, e di fiducia illimitata nella forza del proprio partito.

I legittimisti del loro canto sostengono che l'atto del 16 maggio dovrebbe essere l'avviamento al trionfo di Enrico V. Uno dei loro organi l'Union dice:

« Ci vogliono dei monarchici per concorrere quando sarà giunto il momento alla ristorazione della monarchia. Importa quindi di far eleggere degli uomini del nostro partito. »

I fogli ministeriali, come il Français ed altri sono desolatisimi di questo disaccordo fra le frazioni conservatrici. Esso può produrre per la Francia una situazione interna gravissima, e può influire, anche indirettamente, sulla situazione estera.

Secondo il governo che la Francia sarà capace di darsi, sapremo se l'orizzonte della sua influenza sulle gravi questioni pendenti sta per riaprirsi di nuovo, e se il termometro della politica francese si va sensibilmente rialzando in ragion diretta della pazienza e dei sacrifici sostenuti dalla Francia per il trionfo della libertà generale.

Un fatto singolare è accaduto in Turchia. Redif pascià ministro della guerra, inviato dal Sultano per sorvegliare Abdul Kerim, è morto improvvisamente.

Vi ha chi sostiene l'analogia di questa morte col suicidio involontario (?) del precedente Sultano, ma non prestiamo a questa notizia fede alcuna se non è nuovamente confermata.

Regna la massima incertezza sulle decisioni della Rumenia e della Serbia.

Da questa spaventevole crisi, una sola circostanza lo distraeva, quella che nel momento che alzava la mano su Lia d'Argelès, sopra sua madre, un uomo era entrato come un uragano, lo aveva preso pel collo e lo aveva forzato a mandar perdono in ginocchio.

Egli, Wikie, ridotto ad umiliarsi! Ecco ciò che non poteva digerire. Si stimava rimpicciolito. Era, a suo giudizio, uno di quegli insulti che gridano vendetta.

— Ah! me la pagherà, quel villano! ripeteva digrignando i denti.
Correva frettolosamente nella speranza di incontrare due suoi intimi, il signor Costard e il visconte di Serpillon, i comproprietari di Pompier de Nanterre.

Si proponeva di affidare ai suoi buoni amici la cura del suo onore oltraggiato. Sarebbero stati suoi testimoni e avrebbero a chiedere una riparaazione colle armi al vile che lo aveva insultato.

L'idea sola di un buon duello era capace di calmare un po' la sua furiosa collera e di versare del balsamo sulle piaghe del suo nobile e intelligente orgoglio.

Egli scopri l'occasione di un grosso scandalo, di cui sarebbe l'eroe, intanto che la cronaca se ne occuperebbe per un paio di giorni. Qual sorgente di notorietà in un'epoca nella quale i giornali divengono come i lavatoi pubblici, dove tutti s'affrettano a lavare la loro lingua sporca al gran sole della verità, sotto gli occhi di migliaia di lettori.

Vedeva la sua persona già rimarchevole, diventava interessante e si immaginava di udire al suo passare quella frase lusinghiera: « Ecco il giovane a cui è accaduta quella famosa avventura. » E già nel suo capo stendeva e corregeva la nota da inviare al Figaro con preghiera d'inserzione:
« Ancora un duello. Ovvero: Ieri in seguito ad una scena scandalosa ebbe luogo un inevitabile incontro, ecc. »
Sfortunatamente non poté incontrare né Costard né il visconte di Serpillon. C'era bizzarro! Non si erano visti in nessun caffè del boulevard dove da nove ore della sera ad un'ora del mattino si ferma la più brillante gioventù francese in compagnia di spiritose damigelle col chignon incipriato.
Questo contrattempo desolava Wilkie, tanto più che perdeva l'occasione e di raccogliere qualche beneficio della sua avventura.
Ovunque entrasse coi suoi abiti in disordine, lo avrebbero interpellato sul suo stato ecc.
Quella gente che lo conosceva gli chiedeva:
— Dove venite? Che cosa vi è occorso?
Al che misteriosamente rispondeva:
— Non me ne parlate! un affare spaventevole, non me ne parlate, perché... Intanto i caffè si chiudevano ad uno ad uno, il rumore diminuiva, i passeggianti divenivano radi...
Wilkie si decise, a malincuore, a tornare a casa.
Quando fu chiusa la porta e in veste da camera, si provò a ricapitolare, gli avvenimenti ed a mettere ordine in ordine in quelle che egli chiamava, un po' fastosamente, le sue idee...
Ciò che lo inquietava e lo turbava

Si è tanto parlato in questi giorni della loro alleanza che parve un istante un fatto positivo; ma la *Corrispondenza politica* di Vienna fa la parte di spengiuoto su questa fantasia accesa. Dice che la convenzione fra i due Principati non è ancora conclusa, e non si concluderà così facilmente.

LA SINCERITÀ DELLE ELEZIONI

Noi abbiamo molte volte affermato che più di qualsiasi riforma elettorale è urgente e necessario provvedere affinché sia garantita, in modo serio ed efficace, la sincerità delle elezioni. Ricordiamo le considerazioni svolte su questo delicato argomento nella Camera dall'on. Minghetti e da altri e ricordiamo pure il progetto di legge che l'on. De Zerbi aveva presentato per riformare la costituzione dei seggi elettorali.

Fortunatamente, nelle nostre provincie e, in generale, nell'Alta e media Italia, la lealtà dei partiti è la migliore garanzia della sincerità delle operazioni elettorali e non vi è bisogno di provvedimenti speciali. Ma è evidente che in Napoli le cose procedono diversamente e il linguaggio che in questi di tengono i giornali di quella città è una prova del convincimento generale che i seggi elettorali facciano le elezioni. Noi non possiamo esser disinteressati in sì grave questione, sia perché le elezioni politiche di Napoli e delle provincie napoletane possono decidere e, pur troppo, decidono della maggioranza in Parlamento e, quindi, dell'avvenire della nazione, sia perché l'onore e il decoro di Napoli ci premono come l'onore e il decoro

d'una parte cospicua e diletta della patria nostra.

A dimostrare che le nostre osservazioni non sono ispirate né da considerazioni partigiane, né da esagerati apprezzamenti, riproduciamo dal *Piccolo* di martedì, giornale rispettabilissimo di Napoli, le seguenti parole alle quali tornerebbero inutili i commenti. Il *Piccolo* dice, a proposito delle elezioni amministrative che ci furono in Napoli, domenica scorsa:

« Nelle elezioni amministrative di ieri vinse il partito Sardonista. Per quanti voti abbia vinto è un dettaglio senza importanza. E anche inutile il dire: — se là furono accresciuti i voti, o se altrove furono rubati. Si sa che così è fatto, si sa che l'elezione si fa alle ore otto del mattino e che il resto è una formalità. — Se volevate vincere voi, dovevate guadagnarvi i seggi. Vi siete fatti batter là e dunque avete perduta la giornata. »

Queste parole sono rivolte alla frazione capitanata dal progressista Billi, che faceva guerra al Sindaco. Il quale Billi nella sua *Roma Capitale* dice che le elezioni furono giuochi di prestigio.

Insomma nelle elezioni politiche come nelle amministrative, a Napoli vinse il partito che riuscì in maggioranza nei seggi e ciò è quanto dire che vinse non la volontà degli elettori, ma il broglio dei presidenti e dei membri dei seggi stessi. Le parole del *Piccolo* non sono che ripetizione di ciò che fu mille volte scritto in altri giornali e detto in Parlamento. Noi chiediamo alle persone oneste d'ogni partito se si possa rimanere indifferenti davanti a sì deplorabile condizione di cose.

non-era lo stato nel quale aveva lasciato Lia d'Argelès, sua madre, forse in quel punto agonizzante, e per causa sua? Non era lo spaventevole sacrificio che nell'impeto dell'amor materno aveva fatto per lui quella donna infelice? Non era l'origine delle somme che dissipava da tanti anni?

No, Wilkie era al disopra di queste meschine considerazioni, buone per la gente volgare. Egli pensava a quella eredità immensa che aveva ereditata già sua e che invece gli sfuggiva.

Egli vedeva fra i milioni di Chalusse e i suoi ardenti desideri, levarsi minaccioso e cinico, suo padre, quell'uomo che non conosceva e del quale Lia d'Argelès non pronunciava il nome che fremendo.

Doveva essere un pericoloso avversario quell'americano, quell'antico marinaio, quell'avventuriero, che da venti anni attendeva il prezzo della sua seduzione.

Esaminando la sua situazione attuale Wilkie era preso da spavento. Cosa accadrebbe?

Era ben certo che Lia d'Argelès ormai non gli darebbe un centesimo. Non lo poteva più, lo riconosceva. La sua intelligenza arrivava sin là.

Come vivere, come mangiare, intanto?
La sua angoscia era così viva, che le lagrime gli scorrevano dagli occhi e quasi deplorava il suo operato!

Arrivò sino a rimproverarsi il passato, gli anni nei quali si lamentava tanto del suo destino.

A quel tempo non era certo millionario, ma non gli mancava nulla. Ogni trimestre, una pensione abbastanza con-

Domandiamo a chiunque se gli Italiani di alcune provincie debbano onestamente e lealmente combattersi nella nobile arena delle idee e dei principii, per veder poi distrutto l'effetto delle loro lotte e della vittoria loro dai brogli dei seggi elettorali di altre provincie, intorno ai quali si possono stampare, senza che sollevino processi per calunnia o proteste, le parole che il *Piccolo* ha pubblicato, e le altre che si lessero più volte nella stampa di Napoli e delle provincie meridionali.

Non è questa una questione di partito e sarebbe vergognoso per l'Italia se una sì alta questione di moralità e di decoro nazionale potesse considerarsi dall'angusto punto di vista del partito. Destra e sinistra, moderati, progressisti, clericali, tutti gli onesti, insomma, devono sentire il bisogno di provvedere affinché cessi lo scandalo che a Napoli, secondo il linguaggio non contraddetto della stampa, par sia divenuto sistema elettorale.

Noi crediamo che i giornali d'ogni partito abbiano il dovere d'insistere perchè il Parlamento provveda e dremo benemerito della nazione e degno della pubblica riconoscenza quel deputato, fosse pure dell'estrema sinistra, che, alla riapertura della Camera, proporrà un progetto che riformi le leggi comunali ed elettorali nelle disposizioni concernenti la costituzione dei seggi. La dignità della nazione e la morale impongono un provvedimento radicale e pronto.

PROCESSO ASTOLFI

Roma, 12 luglio

Secondo la riserva e la promessa che ho fatto nella mia corrispon-

denza dell'altro ieri, mi affretto ad informarvi del risultato che ebbe il processo dibattuto oggi, davanti alla Corte d'Assise di Roma, contro il giovane farmacista Antonio Astolfi, il quale nella vostra provincia ha parenti ed amici che avran trepidato assai sulla di lui sorte.

Il dibattimento durò cinque ore e la Corte era presieduta dal Consigliere d'appello, cav. Baccelli. Il Pubblico Ministero era rappresentato dal cav. Rubigliano e la difesa sostenuta dal giovane avvocato napoletano sig. Tutino, il quale ed è prova d'ingegno e di dottrina combattendo le gravi argomentazioni del Pubblico Ministero.

Come v'ho scritto e come i giornali romani annunziarono, l'Astolfi era accusato di veneficio involontario per aver somministrato, il 22 dicembre 1876, nella farmacia Marignani di questa città, dieci centesimi di acido tartarico a Roccauoli Cesare, che morì poche ore dopo aver bevuto quella medicina.

Con ordinanza del 4 maggio p. p. l'Astolfi fu deferito alla Corte d'Assise per rispondere del reato contemplato dagli art. 410 e 412 del Codice Penale e la competenza della Corte d'Assise fu ammessa contrariamente al parere del pubblico Ministero, il quale sosteneva la competenza del Tribunale correzionale.

L'imputato, giovane simpatico di aspetto e che rivela animo mite e gentile, confessò d'aver somministrato quella droga ad un tale, che poteva anche non essere il Roccauoli, ma negò che quel farmaco sia fra i pericolosi e dichiarò che nessuna farmacoepia lo ammette fra quelli che non possono somministrarsi senza ricetta. Riferì il dialogo fra lui e un individuo che gli chiese l'acido tartarico per polare.

Dieci testimoni furono uditi, cinque in favore e cinque contro l'imputato.

I periti chimici dichiararono che la morte del Roccauoli fu prodotta da quella droga, ma riconobbero che

auelliaro di Pasquale Ferrailleur e di madamigella Margherita, da un neoc tanto più temibile quanto più umile: Vittorio Chupio.

Alla vista di colui, che fu per tanto tempo il suo modello, dell'amico che gli aveva consigliato quel che aveva fatto, Wilkie fu così sorpreso, che quasi gli sfuggì la lampada di mano.

La sua collera si risvegliò.
— Ah! siete voi, gridò con tono brutale. Voi venite a proposito.

Ma Corath era troppo esasperato per calcolare lo strano presentimento di Wilkie!
Lo prese pel braccio, ruvidamente, e chiuse la porta con un colpo di piede, facendolo rinculare sino in mezzo alla sala.

— Sì, sono io! sciamò Corath con accento breve e imperioso. Sono io che vengo a domandarvi se siete stupido o folle da irri a questa parte.

— Visconte!

— Oh! io non trovo una terza espressione per qualificare la vostra condotta. Che proprio il giorno nel quale madama d'Argelès riceve, all'ora che centocinquanta persone si trovano nella sala, voi siate così imprudente da presentarmi?

— Ah! io non amo che si faccia attenzione. Ero stato due volte da lei e avevo trovato sempre le porte chiuse.

— Bisognava ritornarvi, signore, due volte, cento volte, mille volte, piuttosto che arrischiare la vostra idiota comparsa...

— Scusate, signor visconte, ma prudenza eccessiva, molta calma e moderazione, una dolcezza infinita, molto

nel cadavere di lui si rinvennero segni di congestione cerebrale.

L'avvocato Tutino fece una difesa eloquente. Egli parlò animato dalla compassione che il giovane Astoff ispirava a tutti e trovò nell'ingegno e nel cuore ragioni ed accenti calorosi ed efficaci.

Tre furono i quesiti proposti dal presidente ai giurati e a tutti e tre fu data dal giuri risposta negativa.

A ore 5 pom. il capo dei giurati dava lettura del verdetto, e pochi minuti dopo, l'Astoff, che era rientrato sul banco degli imputati colla trepidazione più angosciata nell'animo, veniva dichiarato assolto ed usciva libero ed esultante.

GUERRA

In Asia. — I diaristi che hanno giudicato finora le cose della guerra in Asia con uno spirito di parzialità straordinaria in favore dei russi, oggi sono imbroglionissimi e sconcertati dovendo registrare le sconfitte di Melikoff, e riconoscere che quel generale ha dimostrato l'ignoranza più supina della strategia e della tattica militare.

Da tutte le relazioni comparse nei giornali più competenti emerge chiaro ed incontrastato che detto generale non pensò nemmeno alla congiunzione dei vari corpi sotto i suoi ordini, che si trovò sempre inferiore in forze di fronte al nemico, mentre nel complesso ne aveva a propria disposizione un maggior numero, e che ha fatto battere partitamente le sue divisioni.

I generali turchi hanno seguito invece una tattica diversa, la migliore: schivarono la battaglia finché la probabilità di successo erano contro di loro, e l'hanno cercata quando si sono trovati in maggiori forze. Gli ultimi dispacci dall'Asia di fonte turca non sono che una conferma di questa tattica. I due pascià Ismail e Fak si sono congiunti alla frontiera: probabilmente la loro missione è quella di tagliare la ritirata a Tergukasoff, e di cambiare la rotta dei russi in un vero disastro.

Un telegramma da Pietroburgo dice che Tergukasoff liberò la guarnigione russa di Bejazid, riportando piena vittoria sopra 30,000 turchi che l'assedavano. Ci prendiamo anche noi una volta a liberare di debitate di questa notizia di fonte russa. Non sappiamo infatti come una divisione, la quale, per bocca stessa dei russi, aveva perduto la sua retroguardia, potesse poi insararsi e vincere un corpo di 30,000 nemici, che avevano da più giorni la vittoria in pugno. Si vede che a Pietroburgo hanno bisogno di far tacere il malumore, per l'andamento della campagna d'Asia, con qualche favoletta che rialzi gli spiriti.

Al Danubio. — Siamo a nudo di dispacci: uno da Bukarest 12 dice, che i russi continuano a marciare

da Biela sopra Rustsiuk: altri dispacci assicurano che le truppe russe vanno incontrando dovunque maggiori ostacoli, e più terribile resistenza di quanto si supponeva.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Questa mattina il Papa degnavasi ammettere alla sua udienza gli ufficiali di tutte le segreterie ecclesiastiche, i quali hanno voluto rinnovare i sentimenti del loro affetto ed attaccamento alla Santa Sede ed all'augusto suo Capo nella fausta ricorrenza del giubileo episcopale.

Ci dicono, scrive il Fanfulla, che in seguito all'accoglienza poco favorevole incontrata dal progetto d'istituire al ministero dell'interno un ufficio della stampa, quel progetto sia stato messo in disparte almeno per ora.

PIACENZA, 11. — Per ordine della procura generale di Parma, venne fatta dal pretore del mandamento sud di Piacenza una perquisizione in via della prevostura, nell'alloggio del tenente colonnello Filippini e particolarmente nel pozzo della casa. Le ricerche durarono dalla mattina alla sera. Scoppiò della perquisizione è l'arma del suicida, che finora non si è potuta trovare.

Da Parma scrivono poi ai giornali di Piacenza che il tenente colonnello Filippini avrebbe chiesta le sue dimissioni onde si faccia più liberamente la luce sopra di lui.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Secondo il Soir, il duca de Broglie, ministro della giustizia, si occupa della depurazione dei giudici di pace.

Il Français dice che al ministero dell'interno prosegue il lavoro per la determinazione dei candidati che il governo sosterrà nelle elezioni. Alcuni prefetti hanno già ricevuto le liste governative.

Il Journal des Débats sofferma sulle discordie dei conservatori, dichiarando ai bonapartisti che si debbono aspettare, nelle elezioni, di avere contro i legittimisti, come questi avranno quelli per avversarii. Allo scisma dei conservatori oppone la concordia dei repubblicani, non pure, fra loro, ma con la pubblica opinione eziandio.

Il signor Paul de Cassagnac si lamenta nel Pays degli attacchi incessanti dei fogli legittimisti contro il suffragio universale e in un assernato articolo dice, che essi hanno torto di rappresentare l'atto del 16 maggio come una dichiarazione di guerra alla legge del numero, la sola, egli dice, dinanzi alla quale ci inchiniamo. Osserva che i legittimisti mal si consigliano nel rappresentare il maresciallo come un elemento di reazione, poichè la Francia non vuole indietro e non vuole rinunciare a quella giusta e sana liber-

tà che ha conquistato a prezzo di sangue.

GERMANIA, 10. — La National Zeitung pubblicando il decreto imperiale che proibisce l'esportazione dei cavalli cerca di tranquillare gli animi dicendo che il governo desidera che sia « tolto a questa misura qualsiasi carattere inquietante. » Ed anche se si trattasse di assicurare il necessario materiale da guerra, provverebbe soltanto che in un momento in cui si combatte in due parti del mondo, ogni Stato ha ragione di aver pronti i suoi mezzi di difesa e di proteggerli con ogni cura.

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. — La Neue Freie Presse tesse la storia delle buone relazioni esistenti da tanto tempo fra l'Austria e l'Inghilterra e rimonta fino ai tempi della guerra per la successione spagnuola, quando Eugenio di Savoia e Marlborough batterono i francesi a Höchstädt ed a Malplaque notando che da quell'epoca in poi è sempre esistita una specie di comunanza fra gli interessi delle due nazioni e s'è sempre mostrata nelle grandi questioni europee. Questa comunanza turbata dalla guerra dei sette anni, ebbe vita nuovamente nelle guerre napoleoniche.

L'occupazione dell'Italia per parte dell'Austria raffreddò le buone relazioni di quest'ultima coll'Inghilterra che guidata in politica da Palmerston, propugnava l'unità della penisola.

Dopo che l'Italia è divenuta una nazione le buone relazioni sostenute e la comunanza d'interessi non si limita solo alla questione orientale, benchè su questo terreno sia meglio che altrove non potendo l'Inghilterra permettere che Costantinopoli cada nelle mani dei russi, nè l'Austria che ai suoi confini si formino delle secondogeniture o degli Stati slavi indipendenti.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — A sedici anni Giuditta Mascara di Villa di Teolo s'era messa a far l'amore; e l'amore, che talora usa dei brutti scherzi, aveva fatto lei madre due volte. Il primo parto fu un aborto; dal secondo nacque una bambina, la quale, (sebbene la Giuditta volesse tenerla presso di se, sperando di poterla legittimare col matrimonio, che l'amante le aveva ripetutamente promesso) venne affidata, per consiglio del Parroco del paese, alla Pia Casa degli Esposti, ove cessò di vivere a tre m. s'età. Morto anche l'amante, la ragazza diede ascolto alle tenere parole di Luigi Zanovello, e in tanta egli sollecita ammonizioni del padre, rimase incinta per la terza volta, fidandosi, com'ella assicurò, di poter conestare questo nuovo errore col vincolo matrimoniale.

Ruscì a tener celata la gravidanza a suoi di casa, e ai 12 del passato novembre partorì nella propria stanza da letto, una bambina, che appena vide la luce vagli. La madre, temendo d'esser scoperta dai genitori e fratelli, che trovavansi al pian terreno, turò col palmo della mano la bocca alla figlia, e continuando questa a far sentire la sua voce, la strinse alla gola; cessò il vagito, la bambina mosse per un istante le braccia e le gambe; poi scia rimase staccata: era morta.

Narra la Giuditta che essa allora cadde in deliquio, che durò buona pezza di tempo, e quando si risvegliò, si trovò daccanto il piccolo cadavere. Lo tenne nascosto nel letto fino al giorno successivo, in cui, colto il destro che i suoi famigliari erano lontani, lo spellì sotto l'armadio d'una stanza terrena.

I R.R. carabinieri, resi edotti dell'accaduto, si recarono alla casa della Mascara col medico Bozza perchè visitasse la ragazza; ma questa non consentì che alla levatrice, la quale acquistò certezza del parto recentissimo.

Quindi i carabinieri si diedero a perquisire accuratamente la casa; e dopo aver cercato per due ore in vano, dietro indicazioni della Mascara, trovarono l'infante dove era stato seppellito. La perizia medica constatò che la morte della bambina era derivata da suffocazione; tuttavia non si scovarono nell'interno tracce di violenza. L'egregio avv. Pantoni fu suo intanto il vastissimo campo concesso alla difesa; ebbe la parola insinuante e forbita; rilevò con maestria gli argomenti che toglievano alla sua protetta ogni responsabilità, ed i giurati, convinti dall'eloquenza del difensore, negarono addirittura il fatto materiale, onde la Giuditta Mascara ottenne sentenza d'assoluzione.

Fu pure accerato avere la Giuditta le facoltà mentali sviluppate al di sotto della misura comune, di guisa che si riconosce non doversi attribuirle la piena responsabilità del suo operato.

l'elezione della Giunta.

Il Bacchiglione ci appunta di non aver pubblicato insieme coll'esito della votazione per la nomina della Giunta Municipale anche il numero dei voti.

Eso si è dato la briga di farlo, ma le sue informazioni non si appalesano abbastanza esatte; in compenso i commenti sono al solito miliziosi.

Ad attenuare la significanza della splendida votazione ottenuta dal comend. Piccoli, il Bacchiglione diceva che i votanti furono 57. Ma il fatto non è così.

All'aprirsi della seduta assistevano soli 55 consiglieri, ed il presidente com. Piccoli li invitò a formare la scheda con otto nomi, per la nomina degli assessori effettivi. Il Consiglio però volle fare una solenne manifestazione a favore del com. Piccoli, iscrivendo generalmente nella scheda il solo suo nome. Di questa guisa si ebbero:

Schede portanti il solo nome del com. Piccoli N. 51
Scheda portante il nome del cav. Da Zara » 1
Scheda portante altri 8 nomi » 1
Schede bianche » 2

Totale N. 55

È facile il comprendere che il com. Piccoli non ha votato per se, e quindi resta che sopra 54 votanti non gli mancarono che tre voti, due dei quali hanno dimostrato col dare scheda bianca di non sapere chi preferire.

Si dovette quindi passare ad una seconda votazione per la nomina degli altri sette assessori effettivi, ed in questa votazione si ebbero veramente 57 votanti.

Gli assessori effettivi dell'antica Giunta, compresi quelli più fieramente combattuti dal Bacchiglione, furono tutti rieletti; i due nomi nuovi sono quelli del Tolomei e del Dolfin Boldi, e se il Bacchiglione applaude, non siamo certo noi che dobbiamo dolercene.

L'uno e l'altro furono onorati in altra occasione delle ostilità della progresseria, e sa il Consiglio detto loro un suffragio tanto onorabile non ce ne compiaciamo appunto come d'una vera riparazione da essi ben meritata.

Tra gli assessori supplenti, il signor Tiso Scallo ha conservato il suo posto, perchè nell'antica Giunta egli era appunto assessore supplente. E lo ha conservato ad onta che in una adunanza preparatrice, quando fu discusso della rielezione dell'antica Giunta, uno dei presenti in nome del sig. Tiso Scallo avesse dichiarato che, per varie altre sue occupazioni, egli non avrebbe potuto continuare colla necessaria alacrità nell'ufficio che internamente fungeva.

Alla progresseria resta una coesistenza nel poter accentuare che fra gli assessori effettivi la votazione meno splendida si è formata sui nomi di due israeliti.

Diciamo meno splendida perchè i voti ad essi dati toccano la proporzione dei due terzi dei votanti.

Al liberalismo dell'organo della progresseria noi abbiamo sempre fatta la tara; ma se una prova avesse mancato ancora della nessuna sincerità della vantata sua fedeltà ai principi liberali, basterebbe a darla la sua astiosa animosità contro gli israeliti.

Noi è la grande maggioranza degli elettori abbiamo accordata o negata la nostra fiducia agli uomini in ragione della loro intelligenza, del loro carattere e del loro amore alla cosa pubblica, senza chiederci mai in qual religione fossero nati; abbiamo spesso determinate le nostre preferenze dalla devozione sincera alle nostre istituzioni fondamentali, ma non abbiamo mai ricercato qual uso si facesse dai nostri candidati della loro libertà di coscienza.

L'organo della progresseria invece, che si pretende a maestro di liberalismo e lancia ad ogni tratto come accusa capitale la taccia d'intolleranza, nell'edizione di giovedì sera trova esuberante nel Comunale Consiglio e nella Giunta la rappresentanza dei pochi ma ricchi israeliti di Padova, e nell'edizione di venerdì matina ha affibbiato questo suo sentimento a quasi la metà del Comunale Consiglio e manifestato il suo timore che quegli israeliti che ancora fanno questione di casta e che per paura o per interesse sono corpo ed anima colla

consorteria continueranno ad essere rappresentati nientemeno che da due assessori effettivi.

Non riterremo quanto di malizioso, di sconvieniente, d'ingiusto si contenga in queste poche frasi del Bacchiglione; non val la pena di ribattere insinuazioni, smentite dai fatti, e che ripugnano al sentimento d'una seria e colta città.

Diremo soltanto che gli eletti della cittadinanza rappresentano il corpo degli elettori che conferisce loro il mandato, e non gli interessi della famiglia, del ceto o della chiesa cui appartengono, ed è certo che a questo insegnamento hanno i consiglieri e gli assessori anche israeliti uniformato il loro contegno dacchè gli elettori confermarono ad essi più volte la manifestazione della loro fiducia.

Non vorremmo credere che secondo le teorie della progresseria la divisa dei rappresentanti della città e della nazione sia Cicero pro domo sua.

Ciò che teme il Bacchiglione noi lo speriamo. Noi speriamo che tutti gli assessori eletti senza distinzione accetteranno l'ufficio, e che coloro che dettero già prove di saggio di assidua cura agli interessi cittadini vorranno perseverarvi, e che il Comunale Consiglio sempre compreso dell'alto mandato di cui è depositario s'informerà ognora ai principi di vera libertà, e vorrà adoprarsi con corde per l'unico fine del bene della nostra città.

Argomento rumeno. — Si direbbe che il Bacchiglione abbia speranza di rifarsi degli scacchi subiti, toccando un tasto che suona colle teorie liberali sempre vantate dall'organo progressista.

Non avendo potuto scalzare la vecchia Giunta colle armi legali e franche dell'urna, cerca di raggiungere, al meno in parte, lo stesso scopo per le vie tortuose, suscitando una questione di casta.

Il Bacchiglione non ha sempre avuto le stesse idee riguardo agli israeliti, della cui presenza nella Giunta e nel Consiglio tanto si duole.

Quando a Rovigo gli israeliti votavano per Corte, e in Adria favorivano Parenzo, allora erano fior di cittadini e di patrioti: qui bisogna escluderli, facendone questione di casta, perchè sono moderati.

Parenzo è israelita, e Corte non lo è, ma sono però tutti due progressisti; e a questa etichetta cedono il Talmud, il Vangelo, il Corano e i sistemi idolatri.

Argomento rumeno, di cui lasciamo al Bacchiglione tutto il merito e tutta la gloria.

Non c'è che un idolo: progresseria.

Che piccole storie!

Manovre militari. — Siamo costretti di rivolgere al Comando Militare una preghiera, tenendo calcolo di alcuni reclami che abbiamo ricevuti, e che, fondati, come sono, sulla verità, non possiamo trascurare.

La truppa deve fare i suoi esercizi: questo sta bene, anzi ci rallegrerà vederla i nostri soldati sempre intenti a progredire nella loro istruzione. Ma bisogna far in modo che questi esercizi non riscano pericolosi ai pacifici cittadini.

L'esercizio a fuoco in campo a S. Giovanni può esser causa di disgrazie, per chi transita in vettura lungo la strada che fiancheggia il campo.

Ieri mattina per esempio la cavalleria si esercitava al trotto con relativa scarica della carabina, ed anche l'artiglieria faceva le sue manovre. Il campo militare è troppo scoperto, troppo vicino alla pubblica via per potervi praticare l'esercizio a fuoco. Non tutti i cavalli sopportano con calma lo sparo d'una fucile o lo squillare delle trombe. Non sarebbe quindi bene di fare questo genere d'esercizi in altre località meno frequentate, e riparare con alberi la fronte del campo verso la strada in modo che i cavalli che passano non vedano quanto si fa nell'interno?

Assoggettiamo la domanda a chi di ragione, e confidiamo nella cortesia del Comando Militare perchè si provveda in modo da evitare conseguenze funeste simili a quella che per poco non è succeduta ieri ad un nostro amico, il cui cavallo fu ad un pelo da precipitare nel fosso.

Ginnastica. — Sappiamo che la Presidenza del concorso internazionale ginnastico che ebbe luogo a Vicenza ha scritto al nostro Municipio ringraziandolo per aver concesso che il sig. Cesarano conduca un centinaio dei nostri alunni a Vicenza, dove furono festeggiatissimi ed ottennero dalla gentile città le maggiori prove di simpatia e di squisita cortesia. I

nostri cittadini ne esibiranno grata riconoscenza alla ospitale consorella. A lode del sig. Cesarano e del nostro Municipio che dà alla ginnastica un indirizzo veramente educativo e a conforto degli alunni, annunziamo che nel saggio, per quanto brevissimo, che questi diedero, riscosero unanimi applausi dal pubblico affollatissimo e l'approvazione degli insigni maestri italiani e stranieri, tanto per la perizia con la quale eseguirono i loro esercizi quanto per la disciplina ammirabile conservata in tutto il tempo che si trattennero a Vicenza.

Mandiamo un ringraziamento anche noi alla gentile Vicenza e all'egregio Presidente del Consiglio ginnastico prof. Maddalozzo.

Corse in Prato. — Questa mattina vi era molta gente in Prato per le prove del salto delle siepi.

Uno dei cavalli, eseguito il salto, scivolò, e si è alquanto guastato: fortunatamente il cavaliere rimase illeso.

Ancora sul processo del fantasma. — Pare che lo Stresoli Luigi, condannato ieri dal pretore del primo mandamento, abbia intenzione d'interporre appello col mezzo del suo difensore avv. Mori.

Nel dare la relazione del dibattimento c'è sfuggito un incidente degno di nota. Lo Stresoli, durante la requisitoria del P. M., cadda a terra svenuto, ed i Carabinieri dovettero trasportarlo dalla sala.

Uno degli altri due imputati assolti, Fabbro Giuseppe, era difeso dal dot. Antigonio Donati, che ieri abbiamo dimenticato di ricordare.

Irofobia. — Ieri si è sviluppato a Vigonza un caso d'irofobia, accompagnato da circostanze straordinarie, che val la pena di narrare.

Certo Celin Santa, villico, d'anni 40, padre di famiglia, venne morsicato, nientemeno che 43 giorni sono da un cane, che sul principio non fu ritenuto irofobo, ma che due giorni dopo morì.

Nel frattempo il Celin non diede mai segni veri d'irofobia, ma qualche volta si mostrò inquieto.

Ieri mattina finalmente il terribile morbo gli si manifestò in tutto il suo furore. Assistito dapprima dai vicini come meglio potevano, venne poscia conlato nella sua stanza, colla porta sbarrata, e le imposte dell'unico finestra vennero chiuse e puntellate al di fuori con due scale a pioli.

Vedendosi solo, presago dalla fine tormentosa che lo aspettava, tentò prevenirsi uccidendosi, e, tratto un rasoio dall'armadio s'infirò due gravissimi tagli, uno al collo, l'altro sul braccio. Ma la morte non veniva, malgrado il sangue copioso che il misero aveva perduto. Afferrò allora una pistola, poi un'altra, ma tutte due mancarono il colpo. Giunto all'estremo parossismo della disperazione, deliberato in ogni modo di uccidersi, riuscì a smuovere la finestra, si gettò fuori, e per un caso singolarissimo andò a piombare in fondo al pozzo sottoposto.

Calatigli subito una scala, ebbe ancora la forza di uscire dall'acqua, di montare i primi gradini, e avrebbe certo superato il ciglio del pozzo, se fra questo e la sommità della scala, ch'era troppo corta, non ci fosse stato nel muro interno del pozzo uno spazio troppo lungo.

In quella posizione terribile, infelice, ormai dilabiato per la perdita del sangue, per le scosse ricevute, per la stessa intensità del male, faceva pietà. Ma per assisterlo bisognava avvicinarsi a lui: molti temevano; però i più risoluti, e fra questi merita lode il sig. Sindaco del luogo, il brigadiere dei RR. Carabinieri e qualcun altro, di cui ci spiace non ricordare il nome, gettarono delle corde a qual martire sospeso sull'abisso, quindi, assicurato e avvolto in un lenzuolo lo trasportarono nel suo letto.

Alle dieci della sera il Celin era morto fra gli spasmi più atroci dell'irofobia, e colla certezza più erudite per il cuore di un padre, poichè le sue ultime parole furono queste: « Anche la mia bambina morirà così. »

Si seppe che la poveretta fu pure morsicata dallo stesso cane, che lo furono anche altre persone, le quali per conseguenza sono rigorosamente invigilate.

Il caso tristissimo sia di sprone per raddoppiare di severità nella custodia dei cani.

Schiarimento. — L'avvocato Odone Venturini ci chiede di mettere in chiaro il resoconto del nostro cronista giudiziario sul processo Rizzo per omicidio volontario. L'avvocato dice esser stato costretto ad abbandonare ai giurati il giudizio sul fatto, anzichè, come disse il cronista, am-

(continua)

mettere il fatto in genere. E' contento il signor avvocato Odone Venturini?

Tentativo di ratto. — Leggesi nel Roma Capitale, in data di Napoli, 11:

Un fatto grave, per quanto strano, degno certamente di formare un interessante capitolo di romanzo, è avvenuto sera or sono sul Corso Vittorio Emanuele. Ecco quel che ci si racconta.

Una nobile signora G. H., moglie di un distinto personaggio, dal quale vive divisa da buona pezza, è solita recarsi a sera avanzata a visitare tutte le settimane le sue figliuole all'Hotel B. I. facendosi accompagnare da un giovane, che vuolsi abbia con lei relazioni intime, e che di consueto si ferma ad aspettare la signora in un caffè poco discosto dall'albergo suddetto.

L'ultima volta, salutata il giovane amico, la signora H. si avvia alla volta dell'albergo rasentando una carrozza chiusa che stava fermata lì vicino. Tre sconosciuti in un attimo aprono lo sportello, ed avventandosi addosso alla signora cercano di spingerla in vettura. Ed avrebbero raggiunto l'intento, se non le fosse venuta l'ispirazione di gettarsi per terra emettendo un acuto grido di allarme.

Ma i tre bricconi non si smarriscono, e, facendosi attorno, cercano di compiere il loro triste disegno. R. ci sarebbero riusciti, se al grido non fosse accorso il giovane che era in attesa nel caffè, il quale, facendo mostra di un coraggio non comune, si avventò contro gli sconosciuti, tirandoli colpi di bastone a destra e a manca.

A questo la carrozza misteriosa, in cui pare che la signora abbia distinto altre tre persone civilmente vestite, si allontana di galoppo, e de' tre che lottavano, due se la diedero a precipitosa fuga, e il terzo con un coltello cercò offendere l'ardimentoso giovane signora. Ma rimase a quest'ultimo la vittoria, perchè con un colpo ben assestato di bastone fece saltare di mano l'arma micidiale all'aggressore, inseguendolo poscia per un buon tratto di via.

Così la signora G. H. fu salvata dal brutto tiro che le veniva teso con tanta malizia e che certo aveva tutta l'aria d'un rapimento. Ne' crolli bene informati però si parla di misteri; si dice anzi che la signora G. H. abbia già sporta querela contro suo marito!

Qui però il cronista si ferma. La giustizia investighi il rimanente.

Ferrovie Treviso-Venezia. — In seguito al risultato favorevole della visita di ricognizione praticata da apposita commissione governativa con intervento delle parti interessate sul tronco di ferrovia da Treviso a Castelfranco (linea Treviso-Venezia), il ministero dei lavori pubblici ha autorizzato l'apertura al pubblico esercizio del tronco medesimo a datore del giorno 18 corr. mese di luglio.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 10
NASCITE
Maschi n. 1. — Femmine n. 4.
MATRIMONI

Civillano Angelo di Agostino, domestico, celibe, con Castellani Rosa Maria fu Davide, cuciniera, nubile.

MORTI

Gubani Luigi di Francesco d'anni 1.
Granello Giuseppe di Antonio d'anni 5.
Mancato Simonetto Felicia fu Giovanni d'anni 79, casalinga, vedova.
Tutti di Padova.
Fasoli Giovanni fu Vincenzo, d'anni 31, contadino, a Casa Galende (Campobasso).

Bollettino dell'11

NASCITE
Maschi n. 0 — Femmine n. 2.
MORTI

Avan Giuseppe di Costante d'anni 16, labbro, celibe.
Campagnaro Fedele fu Antonio d'anni 56, villino coniugato.

Tutti di Padova.

Carzo Zin Maria di Isidoro d'anni 36, villica, coniugato di Tavo.

Bollettino del 12

NASCITE
Maschi n. 1. — Femmine n. 2.
MATRIMONI.
MORTI

Avolio Carlo di Vincenzo d'anni 1 e mesi 2.

Beaolo Francesco fu Valentino d'anni 77, b. taio, vedovo.

F. P. G. Gamarà fu Biaggio d'anni 73, n. elat re, coniugato.

Tutti di Padova.
Polazzin Carlo fu Giovanni B. tista d'anni 59, questuante, celibe, di Boara Pisani.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI di Padova

14 LUGLIO
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 27.6
Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 54.7

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: 12 luglio, Ore 9 ant., Ore 3 pom., Ore 9 pom. Rows include Barom. a 0° - mill., Termom. centigr., Tens. del vap. acq., Umidità relativa, Dir. e forza del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13
Temperatura massima = +26.8
minima = +20.5

Acqua caduta dal cielo dalle 9 pom. dell'12 alle 9 ant. del 13 m. 1.92

Fabbrica INCHIOSTRI, CERALACCHE ED OBBIADINI

Vedi Avviso in quarta pagina

ULTIME NOTIZIE

Fin dal 23 dello scorso giugno furono sottoposti alla firma di S. M. i re diversi decreti per disposizioni nel personale dell'amministrazione centrale e provinciale dell'interno con decorrenza dal primo luglio.

Assicuratevi che il ritardo nella pubblicazione di codesti decreti debbasi ascrivere a ben altri motivi che non a quello addotto dai giornali officiosi. (Gazzetta d'Italia)

Un comunicato del Bersagliere, circa gli armamenti dell'Austria, riferiva che a Pirano, nell'Istria, è pronta per l'imbarco una divisione di quindicimila uomini.

La Gazzetta di Venezia ricevette in proposito il seguente dispaccio:

Trieste, 12 luglio
Il Bersagliere confuse quindici guardie di finanza, residenti a Pirano, con una pretesa divisione di quindicimila soldati.

Mandano da Vienna, 12, all'Opinione:

La notizia che venne diffusa, e secondo la quale sarebbe imminente l'occupazione della Bosnia e della Herzegovina per parte dell'Austria-Ungheria, è falsa.

L'Austria-Ungheria procederà a siffatti provvedimenti precauzionali soltanto quando vedrà minacciati i propri interessi nelle frontiere orientali. Però finora nulla giustificherebbe un procedimento armato. Sembra evidente che l'Austria Ungheria, se gli avvenimenti richiederanno dei provvedimenti militari, li prenderà unitamente e contemporaneamente all'Inghilterra.

Il trattato commerciale CON LA FRANCIA

Leggesi nell'Opinione:

Le brave, incomplete e inesatte notizie date dal Moniteur universel e da altri giornali di Parigi intorno al trattato di commercio testè firmato tra la Francia e l'Italia hanno già provocato parecchie considerazioni ed anche inquietudini nei produttori di vini italiani.

Noi non pubblichiamo le lettere che ci sono pervenute a questo riguardo, aspettando che siano fatti noti tutti i particolari del trattato, perchè lo si deve giudicare dal suo insieme e dagli effetti prevedibili sull'agricoltura e sull'industria italiana in generale.

Facciamo però notare che la tassa di 30 centesimi all'ettolitro, stabilita in Francia sull'importazione dei vini, non è convenzionale con l'Italia: ma ora si vuole aumentare di molto quella tassa cominciando dall'Italia, intanto che la Francia ha ottenuta una diminuzione in favore dei vini francesi importati in Italia.

Una delle varie e gravi conseguenze di tali stipulazioni con la Francia crediamo debba essere la soppressione in Italia del diritto di esportazione all'estero dei vini italiani e forse la soppressione di tutti i diritti d'uscita sui prodotti nazionali, diritti, imposti da necessità stringenti, ora cessate, ma i quali non si possono difendere.

Speriamo che oltre alla soppressione dei diritti di esportazione dei vini, il ministero esaminerà se non sia il caso di sopprimere pure i diritti d'importazione dei cereali ed altri grani, che fruttano al tesoro poco meno di cinque milioni, ma impongono al paese una gravosa di molte decine di milioni, la quale non istà di molto al disotto di quella della tassa del macinato.

La discussione del trattato francese è un'occasione propizia a esaminare tutto il sistema daziario d'Italia sì all'importazione che all'esportazione di prodotti animali.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 13. — Rend. it. 75.75 75.85. 1 20 franchi 22.06 22.08.
MILANO, 13. — Rend. it. 75.60 75.70. 1 20 franchi 22.08 22.12.
Sete. Poche transazioni.
LIONE, 12. — Sete Affari limitati: prozz. sostenuti.

CORRIERE DELLA SERA 14 luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 13 luglio

La solita altalena nelle notizie relative alla politica internazionale. Da Vienna sono giunti ieri all'ambasciata austro-ungarica di pace, i quali farebbero ritenere che sia più lontana di quel che potevasi supporre l'azione militare dell'Austria-Ungheria. Un altro dispaccio però, giunto ad una legazione straniera accreditata presso la Curia del Vaticano e comunicato a parecchi personaggi anche del partito liberale, accennava alla ognor crescente tensione di rapporti tra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo. Credesi generalmente che il nostro governo, specialmente da due o tre settimane, si sia tenuto molto in disparte, e che, vista la somma gravità della situazione, non abbia voluto comprometersi con soverchi consigli. Il tempo e gli avvenimenti che si svolgeranno ci dimostreranno se e fino a qual punto l'opera del gabinetto italiano fu efficace in favore della localizzazione della guerra.

L'onor. Melegari sarà di ritorno fra qualche dì e ritorneranno pure gli ambasciatori, che sono momentaneamente assenti, compreso il marchese de Noailles.

Avrete forse notato che il Diritto dell'altro ieri biasimò severamente il ministero francese perchè fu rimesso in servizio governativo, con promozione, qual sig. Pellorce che il ministro Giulio Simon avea destinato dall'ufficio di segretario della Prefettura di Nizza, a cagione d'un grave oltraggio recato alla bandiera italiana, la quale era esposta in un locale in cui tenevasi una fiera di beneficenza.

La destituzione di quel funzionario fu una soddisfazione data al nostro governo e la riammissione in servizio di lui non può essere interpretata che come una soddisfazione data agli avversari nostri, dai quali pare che il nuovo ministero francese si lasci troppo ispirare.

La nota del Diritto parve però un po' esagerata e non conforma a quelle riserve che un giornale ufficiale è obbligato a rispettare trattando questioni delicatissime, come son tutte quelle che concernono i rapporti fra due nazioni. Dicesi che il presidente del Consiglio, in assenza del ministro degli affari esteri, abbia incaricato il generale Ciadini di legnarsi col Duca Decazes di quel provvedimento del sig. De Fourtroy. Sapremo fra breve quale risposta sarà stata data dal gabinetto di Parigi.

Ieri la Capitale fremeva perchè fu decorato d'una onorificenza italiana il direttore della polizia di Parigi e, per poco, non chiedeva che il nostro Ministero sia messo, per questo fatto, in stato d'accusa. Io non trovo niente di strano che un alto funzionario straniero sia decorato dal nostro governo. Egli può aver reso dei servigi alla sicurezza sociale, anche nell'interesse dello Stato nostro e non c'è nulla di meno sorprendente e di più comune di questa decorazione.

Il ministro dell'interno andrà ai bagni di Cossilla. Pare che le condizioni della di lui salute sieno tuttora che prospero. Egli dovrà ritardare ancor qualche tempo la pubblicazione dei decreti concernenti il movimento nel personale delle Prefetture e Sottoprefetture, perchè la Corte dei Conti sta esaminando i documenti prodotti dallo stesso ministro a giustificazione di alcune disposizioni, che la Corte aveva giudicate irregolari.

Anche ieri tenne seduta al Ministero delle finanze la Commissione incaricata del coordinamento delle varie leggi e regolamenti sull'applicazione della imposta di ricchezza mobile.

Si parla con insistenza d'un nuovo prossimo discorso che il presidente del Consiglio farebbe nel capoluogo del suo collegio elettorale, in quella Stradella pressochè celebre negli altri due discorsi si pieni di promesse... mancate.

Il Consiglio comunale di Roma terminò la sessione approvando il consuntivo del 1875.

ESTRATTO DAL GIORNALI ESTERI

Il Daily News ricevette la seguente notizia dal quartier generale russo:

Zimnitza, 4.

Quattro brigate di cavalleria sono già marciate innanzi; delle quali una (formata di cosacchi cubani) contro Nicopoli, le tre altre contro Tirnova. Le disposizioni per la marcia sembrano essere le seguenti: il principe Nicola avvanzerà coll'VIII e IX corpo verso il Balcan e passerà per Tirnova ed il passo di Sibirno. Dall'XI e XII corpo verrà formato una seconda armata sotto il comando dello Czarevitch, che dirigerà le sue operazioni verso Rutschuk, assiederà questa piazza, e la prenderà al più presto possibile. Le forze russe verranno divise in tre armate, quella del generale Zimmermann composta del IV e XIV corpo, che avvanzerà per la Dobrudschka; quella del principe Nicola composta dell'VIII e IX corpo, che andrà verso il Balcan, ed infine quella dello Czarevitch composta dall'XI e XII corpo che ha il compito di operare contro Rutschuk e forse anche contro Schumla. Il generale Zimmermann assiederà probabilmente Sibirta.

Telegrafano al Times da Varna: Rutschuk non venne bombardata dal mercoledì scorso. Durante le ultime cannonate venne totalmente distrutto il consolato russo. Achmed-Ejub pascià arrivò ieri a Rutschuk. Seguendo l'esempio dell'imperatore di Russia, il comitato bulgaro a Bucarest ha emanato un proclama nel quale si eccitano i cristiani ad entrare nelle legioni bulgare. Un proscritto minaccia d'invitare qualunque che tentasse di ritirarsi dal servizio militare.

Questa proclamazione ha prodotto un panico indescrivibile su tutta la popolazione bulgara ed ha condotti molti cittadini a prender la fuga. Oggi arrivarono qui 130 turchi, feriti nelle battaglie di Sistova, come pure molti prigionieri.

TELEGRAMMI

Parigi, 11.
La France annuncia che alla notizia del progettato viaggio di Rouher, Saint-Paul parti tosto per Chislehurst, e vi arrivò 24 ore prima di Rouher.

Parigi, 11.
Nei circoli diplomatici di qui circola la notizia di un accordo stipulato fra l'Austria e l'Inghilterra. Il conte Beust rimane al suo posto. Il principe Bismark desidera una mediazione fra i belligeranti. L'Inghilterra trova la medesima in questo momento inopportuna e ne desidera la protrazione.

Londra, 11.

Il Daily Telegraph ha il seguente dispaccio dal suo corrispondente di Vienna:
«Oggi dopopranzo mi venne tele-

grafato da Belgrado che le relazioni fra la Serbia e la Porta sono molto tese. Spinta dalla Russia, la Serbia pregò il governo ottomano, sotto il pretesto che il concentramento delle truppe turche attorno di Nisch faceva temere un'invasione in Serbia, a volerla ritirare dai confini. La Porta conosce benissimo la fonte donde questa ritorsione parte, e rispose, che la Serbia doveva sapere che non aveva nulla da temere dalle truppe del Sultano. Quelle che si trovano come guarnigione a Nisch si terrebbero sulla difensiva, e formerebbero una guarnigione per il mantenimento dell'ordine. In seguito alle ripetute assicurazioni della Porta, i timori del governo serbo farebbero supporre che esso volesse incominciare lo stesso giuoco fatto in principio della guerra serbo-turca, di lamentarsi cioè del concentramento delle truppe turche al confine. Il contegno del governo serbo in questa occasione prova ancora una volta qual poco valore si possa prestare alle dichiarazioni dell'imperatore della Russia in riguardo alla Serbia.

Costantinopoli, 11.

Nella legione di volontari composta da sei battaglioni, vengano accettati non solo mussulmani, ma anche cristiani. Subito dopo gli esercizi essi verranno spediti sul teatro della guerra in Rumelia.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PLIMOUHT, 13. — All'Esposizione Internazionale in Africa tenuta nella Città del Capo, Salyati ebbe medaglia d'oro per vetri ornati. Daranai altri premi.

COSTANTINOPOLI, 5. Una battaglia è imminente fra 40 mila russi concentrati a Zim ed il corpo di Muktar. Credesi prossima la conclusione d'un armistizio col Montenegro.

I russi si avanzano da Tirnova, ma i turchi occupano fortemente tutti i passi dei Balcani.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location (Firenze, Parigi), Item (Rend. italiana god. g., Rendita francese 5 0/0, etc.), Price.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Prestito francese 5 0/0, Rendita francese 5 0/0, etc.), Price.

Table with 3 columns: Location (Vienna), Item (Ferrovie austriache, Banca Nazionale, etc.), Price.

Table with 3 columns: Location (Londra), Item (Consolidato inglese, Rendita italiana, etc.), Price.

PREZZI FISSI

La CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLO in Piazza Pedrocchi N. 813, vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità, non esclusa la propria specialità per piedi diftosi. Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precisi perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengano disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica. Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. G. SCAPOLO

ANNUNZI

Non più Medicina Perfetta salute restituita a tutti senza purghe né spese mediante la deliziosa Elixir di salute Du Barry di Londra, detta REVALENTA ARABICA

I pericoli e disagi non qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe noceano sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa REVALENTA ARABICA, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati e più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiatura, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, catarri fioribianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione), dartrici, eruzioni cutanee, deperimento reumatici, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 25 anni d'invariabile successo.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea. Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1874. Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha operato in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Cura n. 67,918. — Venezia, 29 aprile 1869. Ubbi. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Quirini 1778, da malattia di legato. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo, Serravalle Scrivia. Cura n. 67,814. Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio bambino, e perciò desidero averne altro libbro cinque, mi ripete con d'istinta stima. Dott. DOMENICO PALLOTTI. Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrighi, farmacia al Pozzo d'oro; Roberti Zanetti; Pianeri e Mauro; Lanzaro Pertile successore Lotti, farmacia al ponte San Lorenzo.

PORDENONE: Roviglio, farm. Varesini; PORTOGUARO: A. Dalipieri, farm. — ROVERETO: A. Diago, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO: Giuseppe Chiassi, farmacia. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Filippuzzi, Comestelli. — VENEZIA: Ponci-Zampironi, Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Prini; Cesare Boggio. — VICENZA: Luigi Meolo; Valeri. — VITTORIO-CECENEA: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Della Chiara, farm. Reale. — QUERZOLO: C. Cinotti. L. Disimutti. 27-34

BICERCA D'IMPIEGO

Una persona d'anni 30 con famiglia, esperta in agricoltura e bachicoltura desidera collocarsi presso un'Agenzia di campagna o di città. Pelle opportuna informazioni rivolgersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale. 16314

LA FAMIGLIA IL DIRITTO ROMANO per FRANCESCO SCHUPFER Tipografia edit. F. Sacchetto

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Si rappresenta l'opera Ruy Blas, del maestro Marchetti. — Ore 9. GRAN CIRCO EQUESTRE SUHR in piazza Vittorio Emanuele. — Variati esercizi di ginnastica e rappresentazione di pantomime. — Ore 9.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia: 64 - 5 - 78 - 48 - 39

Premiata Fabbrica
Inchiostri - Ceralacche - Obbiadini
 PADOVA **GIOVANNI ORGANO** PADOVA
 744 Via Maggiore - Negozio e Fabbrica - Via Maggiore 744

La sottoscritta ditta già conosciuta per la vendita all'ingrosso nelle principali Città d'Italia ed all'Estero, dei suoi prodotti, offre al dettaglio a convenientissimi prezzi, le sue **Specialità d'Inchiostri** per Copialetero, **Viola ad uso Praga** - **Violetto-nero** uso Parigi, potendosi ottenere bellissime copie anche un mese dopo scritto. Oltre posse Inchiostri neri nerissimi, all'istante, economico per scuole, colorati finissimi da timbri, e debole per lingerie, perline per stratrici e tinte per rigatori. **Ceralacche** finissime, da commercio, uffici, degane e per bottiglie. **Spolveri** colorati e naturali. **Obbiadini** e **Nebule** per medicine.

14-382 **GIOVANNI ORGANO**

PEJO  **PEJO**

ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua contrassegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, come il timbro qui contro.

Deposito principale in Padova presso il sig. **PIETRO CIMEGOTTO**, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 8 285

Tintura Orientale

per Capelli o la Barba, del celebre chimico ottomano **ALI-SEID**.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castano, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle, e hanno radice i capelli e la barba, facile il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni in varie lingue unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o castano.

PADOVA, **G. Marcati** parucchieri, Via Gallo N. 483 ed in tutte le capitali e principali provincie d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania.
 Prezzo L. 6. Non si ricevono lettere, né gruppi, se non affrancati. 3 372

P. MANERIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
 Padova, in-12. - Lire 4

G. B. MEGGIORATO
 commissionato rappresentante per vendite
 CASE, FONDI, AFFITANZE
 SCONTI, CAMBIALI
 DINARI PRONTI A MUTUO, ECC.
STUDIO
 N. 548 B - Piazza dei Frutti - I Piano
 PADOVA 5 382

Sig. J. G. Popp
 dentista di Corte d'Autria

Vienna, Bognergasse, 2.
 Con piacere atteso al sig. J. G. Popp dentista di Corte d'Autria a Vienna che, usando della sua acqua anaterina per la bocca guarì perfettamente da un male di bocca (scorbuto) pel quale soffriva da vari anni.
 Monaco, 21 maggio 1870.

Prezzo d'ogni boccetta lire 2,50.

Deposito in PADOVA alle Farmacie Cornello, Riberi, Arrigoni. - Ferrara: Navarra. - Ceneda: Marchetti. - Treviso: Bindoni, Zannini e Zanetti. - Vicenza: Valeri. - Venezia: Pöttner, Zampironi, Gaviola-Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. - Mirano: Roberti. - Rovigo: Diego. 3

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
 con incisioni
 Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2,50

ICARO MONTECITORIO
 DI A. MAMIGNATI

Trovati vendibile presso le librerie Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi il **POEMETTO**

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
 Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di **OTTAVIO GALLEANI** Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. dott. **RIBERI** di Torino. Scadica qualsiasi **Callo**, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi **Annale Médicale** di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni reumatiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1869.

Caro sig. **O. Galleani**, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela al Farmacia**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e siccome potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore **RIBERI**
 Costa L. 1, e la farmacia **GALLEANI** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per la detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano 46-49

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali
 depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purgativi fin'ora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Gambarini**, cav. **L. Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impellenza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocandria, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto enormi ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874.
 Preg. sig. **Galleani**, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terzaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi ralfermo
 suo devotissimo
 G. TERZINI
 Cancelliere della Pretura di Siciliana

Caro sig. **O. Galleani**, farmacista, Milano.
 La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vado da notte del fondo catturo ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
 Vostro servo
 ALFREDO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2,50 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attentore al suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrhi di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed ordine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Caro sig. **O. Galleani**, farmacista, Milano.
 La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vado da notte del fondo catturo ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
 Vostro servo
 ALFREDO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2,50 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zucherini
 del prof. **PIGNACCA** di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da calari Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. **Galleani**, Farmacista, Milano.
 Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre **Pillole Bronchiali** mi ritornò la voce così forte potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zucherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Lutto vostro devotissimo servo
 Don SERAFINO SARTORI, Canonico
 Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. **Galleani**.

Mercoledì le vostre **Pillole Bronchiali** poteri essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo
 FRANCESCO CORDARINI
 Via S. Raffaele, n. 42

Prezzo alla scatola le **Pillole L. 1,50**. — Alla scatola i **Zucherini L. 1,50** — Franco L. 1,70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Cornello**, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — **Santi Beggato** farmacista — **Bernardi e Durer**, farmacista — **Pestillo**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, Farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacia, Via Carmine — **Santi Pietro**, farmacista.

RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Werner E.
 Un **Eroe della Penna**
 Traduz. dal Tedesco. — in-12 — Lire 1,50.

Spielhagen
Rosa della Corte
 Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
 in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta
Maria
 in-12 — Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
 Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L. 1

Selvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MUNICIPIO Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 — L. 30

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 — L. 1

L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. in-16 — L. 50

Selmi A.
DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI. II. ediz. L. 2

DEI COMBUSTIBILI E DEI METODI DI RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. 2

CONFERENZE SCIENTIFICO-POLARI tenute ai maestri elementari. Padova, in-12 — L. 2

RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.
 Un **Materialista in Campagna**
 Padova, 1877 in-8 — Lire 2

Evangelisti G.
Racconti Sociali
 in-16 — Lire 1.

Rusticini C.
Adolfo Nelli
 in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
 in-12 — Lire 1,50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
 Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15
 Padova, 1877 Tip. F. Sacchetto.

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia
 64 - 5 - 78 - 48 - 39